

## La cronaca

MERCUGLIANO

Katuscia Guarino

Sono stati revocati gli arresti domiciliari a Giovanni Matarazzo, l'ingegnere 71enne accusato di tentato omicidio per aver ferito gravemente il fratello 72enne, Carmine, medico di base. La misura è stata sostituita con il divieto di dimora in provincia di Avellino. «Misura troppo blanda», secondo Luigi Petrillo, legale della vittima che proprio ieri è stata estubata. Carmine resta ricoverato in Rianimazione all'ospedale Moscati.

Ieri mattina l'interrogatorio dell'indagato davanti al giudice per le indagini preliminari, Marcello Rotondi, che ha convalidato l'arresto e attenuato la misura con il divieto di dimora. Il 71enne, assistito dall'avvocato Ennio Napolillo, ha fornito la sua versione dei fatti. Versione diversa rispetto a quella ricostruita dai carabinieri della stazione di Mercogliano e del Nucleo operativo della Compagnia di Avellino, che indagano sotto il coordinamento della Procura della Repubblica del capoluogo. Giovanni Matarazzo è dispiaciuto per l'accaduto ed è preoccupato per le condizioni del fratello. Quest'ultimo qualche ora dopo l'arrivo al pronto soccorso era stato sottoposto a un intervento chirurgico toracico per una penetrazione polmonare da oggetto con una punta. Ha anche profonde ferite alla testa. Nel corso della perquisizione nell'abitazione dell'indagato e nel garage, i carabinieri hanno sequestrato due bastoni di legno. La misura a carico di Giovanni Matarazzo è stata dunque attenuata.

«L'indagato ha fornito una versione dei fatti che non collima con quella dell'accusa - spiega l'avvocato Ennio Napolillo -. Si tratta di una vicenda particolare perché coinvolge due persone perbene, due persone rispettate e rispettabili. Non è stata ancora raccolta la versione del dottore Matarazzo. Sicuramente la nostra posizione è diversa da quella prospettata dall'accusa. Contestiamo soprattutto la qualificazione giuridica del fatto. La procura sta procedendo per tentato omicidio. Noi contestiamo radicalmente questa accusa», evidenzia il legale dell'in-

**L'INGEGNERE È STATO SOTTOPOSTO ALL'INTERROGATORIO: «DISPIACIUTO PER QUELLO CHE È SUCCESSO»**

## Bastionate al fratello scarcerato Giovanni

►Attenuata la misura cautelare con il divieto di dimora ad Avellino

►Il legale della vittima: «Non è giusto, è stato un agguato premeditato»



LA SCENA I garage del palazzo dove abitano i due professionisti e dove si sarebbe verificata la lite



ingegnere Matarazzo. Alla base dell'alterco dal quale si sarebbe scatenata l'aggressione, ci sarebbero antiche ruggini tra i fratelli. Questioni familiari poi deflagrate nel garage del palazzo di via Nazionale a Torrette di Mercogliano, dove il medico è stato trovato riverso a terra e con le gravi ferite, nella mattina dello scorso martedì. Sulle motivazioni, il penalista Napolillo rimarca che «è una delle cose da approfondire nelle indagini. Non ritengo che si possa parlare di motivi ereditari o simili, come pure è stato detto da qualche parte. I rapporti erano già tesi da tempo e questo dispiace, ma credo che la radice del conflitto vada individuata in una situazione progressiva, anche anti-

ca», sottolinea il difensore di Giovanni Matarazzo. Il 71enne risponde di tentato omicidio. Diversa la posizione dell'avvocato Luigi Petrillo che assiste la vittima, il quale auspica «vivamente che la vicenda venga accertata quanto prima in ogni suo segmento fattuale, poiché la vittima, appena uscita dal coma attende di essere ascoltata dagli inquirenti e di rendere la sua versione dei fatti», spiega l'avvocato Petrillo. E aggiunge: «Questa appare sin d'ora assai diversa dalla narrazione dell'indagato, dal momento che si è appreso che ciò che è accaduto, lungi dall'essere una casuale degenerazione di una lite, è piuttosto frutto di un vero e proprio agguato premeditato, cui il suo autore ha posto fine solo quando ha erroneamente supposto che il dottore Matarazzo fosse spirato». L'avvocato Petrillo si augura «che la blanda misura applicata all'omicida possa effettivamente valere ad evitare propositi di recidiva ed a cautelare la vittima e la sua famiglia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**NAPOLILLO: «LA NOSTRA VERSIONE È DIVERSA DALLA RICOSTRUZIONE DEI CARABINIERI»**

## Aste Ok, Woodcock indaga su Taormina l'avvocato: «Sono estraneo alle accuse»

L'INDAGINE

Alessandra Montalbetti

L'avvocato Carlo Taormina è finito nel registro degli indagati con le accuse di concorso in calunnia, falsa testimonianza, corruzione in atti giudiziari con l'aggravante di «aver commesso i fatti al fine di agevolare un'associazione camorristica». Ad iscriverlo nel registro degli indagati, il pubblico ministero della Dda di Napoli, Henry Jhon Woodcock dopo che tre carabinieri del nucleo investigativo di Avellino erano stati indagati per falso ideologico in atto pubblico, corruzione, abuso d'ufficio e violenza privata (procedimento archiviato dal gip Marcello Rotondi il 31 maggio 2023). Ad avviso del pm dell'antimafia, l'avvocato Carlo Taormina - difensore dell'ingegnere Gianluca Formisano, inda-

gato nel nuovo filone «Clan delle Aste» e scarcerato immediatamente insieme ad altre sei persone - si sarebbe attivato affinché una testimone del processo denominato «Aste Ok» (sul presunto condizionamento delle aste giudiziarie presso il tribunale di Avellino dall'associazione camorristica Nuovo Clan Partenio) Daniela Marra (indagata e difesa dall'avvocato Gerardo Perillo, insieme a Gianluca Formisano) - ascoltata come teste - in aula cambiasse versione rispetto a quella resa ai militari del comando provinciale di Avellino. Previo accordo con l'avvocato Carlo Taormina e Gianluca Formisano (all'epoca imputato nel processo in corso Aste Ok, conclusosi ad aprile con la sentenza - ordinando emessa dal giudice Roberto Melone, con la quale sono stati rispediti gli atti per una nuova formulazione al pm) Daniela Marra, incolpò i carabinieri, pur



**I REATI IPOTIZZATI SONO DI CONCORSO IN CALUNNIA, FALSA TESTIMONIANZA E CORRUZIONE IN ATTI GIUDIZIARI**

sapendoli innocenti. La donna in aula tra settembre e ottobre del 2022 rese una dichiarazione differente rispetto a quelle contenute nelle sommarie informazioni. Il pm inoltre le lesse alcune dichiarazioni contenute in un verbale redatto dai carabinieri di Avellino il 18 aprile 2021, ma Marra affermò «di non ricordare di aver fatto tali affermazioni». In quella sede il pm - insospettito dal comportamento delle teste - inviò gli atti in procura. Stando a ricostruito finora dagli inquirenti Daniela Marra, in concorso e d'intesa con Formisano e Taormina si «faceva promettere un'utilità o meglio un'imprescindibile somma di denaro». Promesse per le quali Taormina - secondo la pubblica accusa - avrebbe svolto il ruolo di «latore». Nell'inchiesta parallela a quella di Aste Ok, il pm dell'antimafia - a gennaio 2024 - ha ascoltato anche l'avvocato di Daniela Marra, Gerardo Perillo che ha precisato:

«Marra mi disse che non intendeva più costituirsi parte civile e che era stato proposto un accordo da Formisano, tramite l'avvocato Carlo Taormina». Circostanze che sono contenute nel decreto di perquisizione notificato alla Marra i primi di luglio. Infine dall'analisi delle chat intercorse tra la Marra e il suo legale di fiducia, è emerso anche che la donna quando comunicò al suo avvocato di non poter passare allo studio legale, quest'ultimo replicò: «faccia quello che ritiene opportuno. Mi auguro che non sia stata attenzionata da qualche lestofante». A gennaio l'avvocato Perillo ha chiarito al pm anche il senso di quel messaggio affermando che «considerava l'accordo proposto alla Marra, tramite Taormina, assolutamente improprio». La donna è accusata come Taormina, di calunnia, falsa testimonianza, corruzione in atti giudiziari contattato con l'aggravante di «aver commesso i fatti al fine di agevolare un'associazione camorristica». L'avvocato raggiunto telefonicamente ha precisato di aver incontrato «una volta sola la Marra perché dovevo sentirla come testimone. Non so nulla di questo accordo, di sicuro non ho fatto mai da tramite tra la Marra e Formisano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Guardie giurate sfruttate e minacciate inchiesta a Cosenza su un istituto avellinese

IL CASO

Guardie giurate sfruttate e minacciate di essere trasferite in caso di mancata sottoscrizione di un accordo transattivo finalizzato a fare accettare ai dipendenti meno di un decimo del credito derivante dalle ore di straordinario non pagate ed altri emolumenti non corrisposti, oltre a ferie e riposi non goduti. Sarebbero queste le condotte contestate ad un rappresentante sindacale e a tre rappresentanti legali di due istituti di vigilanza, uno di Avellino e l'altro di Cosenza. I tre rappresentanti legali attenzionati dagli inquirenti sono stati raggiunti dalle misure interdittive di contrattare con la Pubblica Amministrazione per un anno. I

provvedimenti sono stati emessi dal Gip di Cosenza in accoglimento della richiesta avanzata dalla Procura della Repubblica sulla base delle indagini condotte dal Nucleo di polizia economico-finanziaria della Guardia di finanza e dalla Squadra Mobile di Cosenza. I reati contestati ai rappresentanti legali dei due istituti di vigilanza, tra cui quello avellinese, vanno dall'estorsione, al caporalato e all'indebita percezione di finanziamenti pubblici. Nel mirino degli inquirenti è finito dapprima l'istituto di vigilanza con sede a Cosenza. Ma ben presto le indagini successivamente si sono estese anche su quello con sede ad Avellino in cui era confluito il primo. Le attività di indagine, sono state svolte di concerto con il personale dell'I-

spettorato Nazionale del Lavoro e dell'INPS di Reggio Calabria. Il tutto ha avuto origine da un controllo amministrativo effettuato nel 2021 dagli agenti della Questura di Cosenza nei confronti dell'Istituto di vigilanza cosentino, successivamente acquisito da un altro Istituto di Vigilanza avellinese. Dalle indagini condotte dagli agenti della Guardia di finanza e della Polizia di Stato è emerso uno spaccato inquietante, in cui ad aver la peggio erano i lavoratori. In particolare è emerso «un sistema imprenditoriale connotato dalla riduzione dei diritti dei lavoratori, costretti ad accettare condizioni inique pur di preservare il posto di lavoro». Alle guardie giurate nel corso di incontri tenuti alla presenza di alcuni rappresentanti legali del-

la società e di un rappresentante sindacale, veniva proposta una sorta di accordo per accettare meno di un decimo del credito vantato nei confronti della società. In caso di rifiuto scattavano ricatti e minacce, tutte confluite nelle sommarie informazioni rese dalle guardie giurate. Inoltre dall'esame della documentazione acquisita gli inquirenti hanno accertato che l'istituto di vigilanza con sede a Cosenza «non ha corrisposto regolarmente retribuzioni, dal 2016 al 2021, ed evaso i conseguenti contributi per un valore complessivo di un milione e mezzo di euro» e che «la società, nel 2020 e nel 2021, ha beneficiato di circa 470 mila euro di sgravi contributivi».

al. mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Metro leggera, acquisiti nuovi atti in Comune, l'operazione della Digos

La Digos torna in Comune. Nel mirino di nuovo gli atti inerenti alla metropolitana leggera. Gli inquirenti hanno acquisito i documenti relativi agli ultimi cinque anni di procedure, che ora saranno scandagliati e verificati. Ieri mattina, su disposizione del pubblico ministero Luigi Iglio, gli uomini della Digos, sezione investigazioni, hanno fatto il secondo accesso al palazzo di Città per acquisire parte della documentazione inerente al mezzo di trasporto pubblico, mai davvero decollato ad Avellino e che nell'aprile del 2023 dopo che l'Air aveva redatto un primo calendario di corse, subì un primo stop. Gli uomini in divisa hanno acquisito delibere, determine e autorizzazioni redatte per dare il via al progetto della metropolitana leggera (costata circa 5,7 milioni di

euro e pianificata circa 20 anni fa). Al momento nel fascicolo non vi sono indagati, dunque l'attività investigativa espletata dagli agenti è meramente conoscitiva. Al momento è stata acquisita parte della documentazione richiesta dal pubblico ministero chiamato a valutare la regolarità di tutto l'iter e delle procedure. Dunque ora gli agenti dovranno analizzare il materiale sequestrato e relativo al mezzo di trasporto pubblico cittadino a basso impatto ambientale, che ha avuto una falsa partenza nei mesi scorsi per poi subire un altro stop. Solo a marzo scorso era stata annunciata dall'ex sindaco Gianluca Festa, ai domiciliari, l'intesa con Atripalda e Mercogliano per l'estensione della linea.

a. m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA